



MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Il fenomeno Super Bowl, gli spot milionari (e pieni di star) guardano avanti

Boroni a pag. 18



Il libro Il memoir del bodyguard e quel genio di Lagerfeld

Valensise a pag. 19

Karl Lagerfeld (1933-2019) e a destra il direttore d'orchestra Daniele Gatti, 59 anni



L'opera Gatti: «Cosi la "Traviata" diventa un film per Rai3»

Antonucci a pag. 21

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Nel nuovo romanzo di Roberto Venturini, "L'anno che a Roma fu due volte Natale", gli echi del Villaggio Tognazzi, le luci spente del campo da tennis (un tempo frequentato dalle star del cinema), il "fantasma" di Sandra Mondaini

IL LIBRO

Il mare d'inverno sarà pure un concetto che il pensiero non considera, come cantava Loredana Berté; ma proprio per questo ha un suo fascino sfuggente, come la linea della risacca ridisegnata dalla tramontana delle mareggiate, come gli stabilimenti sbarrati, le palme spazzate dal vento, come ogni cosa non vista e perciò dimenticata. Come i gabbiani stanchi, gli ossi piatti di seppia restituiti dalle onde, il ricordo dell'estate che sbiadisce mentre arrugginiscono i pali delle reti da pallavolo. Come la solitudine, che nessuno che non la viva può davvero sapere; eppure esistono solitudini tenaci, che si abbarbicano alla vita, la trasformano in un magazzino di ricordi e rimpianti. Ed esiste, e resiste, il mare d'inverno: la spiaggia di chi sul litorale non ci va in vacanza ma ci vive, e conosce la costa con occhi diversi da quelli dei villeggianti che arrivano e scompaiono con la bella stagione.

SOLITUDINE

Proprio una solitudine ostinata da mare d'inverno, è il cuore del secondo romanzo di Roberto Venturini, che con il suo esordio dal titolo lunghissimo - *Tutte le ragazze con una certa cultura hanno almeno un poster di un quadro di Schiele appeso in camera* - ha vinto il premio Bagutta nel 2018 e ora torna in libreria, sempre per SEM, con *L'anno che a Roma fu due volte Natale*. Il romanzo, buffo e struggente, è popolato di una scalagnata società di sconfitti - piccoli criminali, il dolce travestito Er Donna, ex bambini prodigo della pubblicità - raccontati senza virtuosismi pauperistici ma con autentica, ruvida partecipazione, con una malinconia piena di affetto per l'umanità, come certe scene di Verdone. E il centro di gravità di questi personaggi che si muovono fra ville disabitate fuori stagione e lungomari deserti a forma di ghiacciolo Algida, è un buco nero: il vuoto che risucchia quel che resta del fu Villaggio Tognazzi.

Un mare d'inverno elevato alla seconda, insomma: non solo siamo fuori stagione, ma è finita anche la stagione gloriosa in cui il litorale di Torvaianica ospitava il jet set di Cinecittà in trasferta, che orbitava intorno alla villa di Ugo Tognazzi, alle memorabili serate pantagrueliche («A un certo punto Ugo si presenta con una tunica bianca e un pentolone pieno di polpette e al sugo e si ricomincia a mangiare e a bere... la mattina nella piscina c'era un pollo arrosto che galleggiava») e al torneo

VILLE DISABITATE E UNA SCALCAGNATA SOCIETÀ DI SCONFITTI IN UN RACCONTO CHE RICORDA CERTE SCENE DEI FILM DI VERDONE



Il dipinto di Vincent Van Gogh del 1888 "Marina a Saintes Maries de la Mer"



ROBERTO VENTURINI
L'anno che a Roma fu due volte Natale
SEM
192 pagine
17 euro

Quel mare d'inverno e i magici perdenti



A sinistra, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini
A destra (da sinistra) Giorgio Bracardi, Vittorio Gassman, Luciano Pavarotti, Ugo Tognazzi e Arnaldo Ninchi al Villaggio Sotto, lo scrittore Roberto Venturini, 37 anni



racconta cosa succede a chi resta - dopo che la stagione è finita, dopo che si sono spenti i riflettori, dopo che il mare ha inghiottito un corpo che non restituisce.

IL SET

Cosa succede a Casa Vianello a set smantellato, quando rimane solo il dramma, tangibile e reale, di un'improvvisa sepoltura separata? Il vuoto della spiaggia su cui, nella scena iniziale, si depositano i fiocchi di neve - come in una palla di vetro che per cortocircuito racchiude l'inverno sbagliato - invano la mastodontica protagonista, Alfredo, cerca di compensarlo con l'accumulo seriale.

OGGETTI

Lei accatasta oggetti, ricordi, cianfrusaglie, con forza uguale e contraria a quella della mareggiata che ributta i detriti sulla sabbia; perché il corpo che il mare non restituisce è quello di suo marito Mario, affogato come in certe canzoni romane che raccontano tragedie atroci eppure fanno venire voglia di cantare. Alfredo, la cui «vita era stata tutta così: piena di buchi che offendevano la bellezza di quello che era stato», a sorpresa si ritrova a curare il buco al centro del suo cuore affiancando il fantasma di Sandra Mondaini, antica ospite del Villaggio Tognazzi, in un'impresa vagamente criminale che ha lo scopo di ricucire la lacerazione della morte, e di far vincere, imperfetto e sghebbato, demenziale, l'amore.

Ilaria Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se potessi avere lo stipendio di Lionel Messi

In questi giorni gli organi d'informazione parlano diffusamente del guadagno del campione di calcio Lionel Messi, argentino vanto del Barcellona. Il quotidiano spagnolo *El Mundo* ha rivelato cifre che sembrano appartenere più al mondo delle favole che a quello reale. E si sale anche più in alto se si va a guardare quanto - mettendo insieme contratti, premi, bonus, sponsorizzazioni - incassa Cristiano Ronaldo, portoghese in forze nella Juventus. Questo è il mercato imposto dal gioco del calcio, è il commento di coloro che quel mondo conoscono. *Bwin news*, un sito dedicato allo sport, scommesse comprese, ha fatto un po' di calcoli su quanto guadagnerebbe Lionel Messi. Senza esagerare, se si tiene conto che egli guadagna all'incirca 126 milioni di euro l'anno, se ne ricava che il suo "stipendio"

mensile è di oltre 10 milioni di euro, vale a dire più di 2 milioni la settimana, che corrispondono a circa 345 mila euro al giorno, pari a oltre 14 mila euro all'ora e a 240 al minuto. Se poi vogliamo essere pignoli, calcoliamo anche il guadagno al secondo, che risulta essere di 4 euro. Non c'è male. È facile dedurre commenti sarcastici se i sontuosi introiti della "Pulce" argentina vengono confrontati con quelli

mediamente percepiti dai lavoratori, semplici operai o noti professionisti. Non lo facciamo, anche perché servirebbe ad aizzare l'avversione di un'opinione pubblica mediamente squattrinata nei confronti di coloro che economicamente non se la passano male. Però, una riflessione va fatta. E riguarda l'appellativo di eroe. Vi sono gli eroi in camicie ospedaliere (oggi, i più popolari), gli eroi del volontariato, gli immancabili eroi per caso, coloro che in modo inaspettato si trovano ad affrontare determinati pericoli. A noi qui viene da pensare agli eroi per necessità, che poi, alla fine, sono i veri eroi. Vale a dire quei lavoratori e quelle lavoratrici che in un mese guadagnano quanto Messi e Ronaldo in qualche minuto.

Matteo Collura
© RIPRODUZIONE RISERVATA



amatoriale di tennis che mette in palio uno Scolapasta d'oro.

Le luci sul campo da tennis, accese nella seconda metà degli anni '60, ormai sono spente da un pezzo: rimangono, dei vip, le fotografie appese dietro il bancone di un bar frequentato da prostitute, in cui si beve rigorosamente vino privo di denominazione controllata. Risuona tutto, questo libro, di assette e separazioni. Perché

LA STORIA DI COSA SUCCUDE QUANDO L'ESTATE FINISCE SEMBRA LO STUDIO DI "CASA VIANELLO" SENZA NESSUNO